

GENOVA E I CANTAUTORI

DI ENRICO DEREGIBUS

La Francia vicina. Un sole più malinconico di quello del sud. Il porto. Quel mare che si muove anche di notte. E chissà cos'altro.

Fatto sta che Genova come "una ragazza bruna collezionista di stupore e noia" (secondo la stupenda *Notti di Genova* cantata da Cristiano De Andrè) da quarant'anni continua a partorire cantautori. Sarà che è nella sua natura amare senza contraccezioni, madre a volte distratta ma sempre madre.

Probabilmente il resto d'Italia si è fermato temporalmente a Baccini, ma già da diversi anni scrive e canta una nuova leva di artisti. Che ci sta provando. Di qualcuno si è già sentito parlare (Max Manfredi, Claudia Pastorino), di altri non ancora. Esistono giovani cantautori ed esiste

rienza, consapevolezza, entusiasmo. E piccoli eventi. Come il primo concerto di Cristiano De Andrè come cantautore, consigliato ai ragazzi dai padre.

O come la benedizione di Amilcare Rambaldi, presente a una rassegna organizzata dal Circolo dopo una lettera di Sardo del tipo "...senza la tua presenza ogni nostro sforzo sarebbe vano, non ci considererebbe nessuno".

Qualcosa si muove. Anche la stampa cittadina che parla di "quarta generazione dei cantautori genovesi". Ma che cosa vogliono tutti i ragazzi del mondo, per poter con calma amoreggiare, fumare o, in questo caso, suonare e far suonare? Semplice: quattro mura.

Accade. Nel 1994 i ragazzi del Circolo si accollano la direzione artistica di un

va/notti di Genova che non ricordo e non ci credo".

Sì, perchè il sogno finisce, nonostante il successo artistico e anche di cassa. Finisce.

Continua però il Circolo dei cantautori, che si è mutato nel "Circolo dei cantautori e dei musicisti". E continua a Genova e sulla riviera, a Masone e anche in fondo alla campagna, a Verbania, dove c'è altra gente che vuole emozioni dalla musica e dalla parola.

E poi il 18 dicembre 1998 finalmente uno dei tempi della cultura genovese, l'auditorium del teatro Carlo Felice, ospita una "Serata d'autore" con Gianpiero e Roberta Alloisi, Paolo Cogorno, Max Manfredi, Nitti e Agnello, Claudia Pastorino e Settimo Benedetto Sardo.

Un altro piccolo evento in questa storia di miseria e nobiltà.

Certo nella lista mancano diversi nomi. Negli anni una guerra fra poveri ha allontanato, diviso, perso per la strada. Ma forse quella serata è servita o servirà anche per chi non c'era.

Un mese dopo muore Fabrizio De Andrè. Il Circolo pensa ad una serata tributo, la propone al Comune. Il Comune come una bella donna dapprima quasi ci sta, poi li dà (la rassegna) ad un altro. Che la organizza piuttosto somigliante al progetto di Sardo e dei suoi, i quali si arrabbiano, come neanche Bud Spencer e Terence Hill. E scioperano. Sì, scioperano. Non organizzano più niente. E attendono le scuse.

Che (ovviamente dopo le ferie) arrivano. Firmate dal sindaco in persona.

Quindi si ricomincia. Con l'idea di dire al Comune di Genova che la grande tradizione genovese della canzone d'autore non è solo una medaglia da appuntarsi sulla giacca, ma è una miniera ancora ricca in cui lavorare. Ad esempio con una manifestazione annuale. Insomma non è finita.

PS. Domanda: quante realtà come quella del Circolo dei cantautori esistono in Italia? L'Isola che non c'era vuole raccontarvelo. E non solo.



anche una realtà organizzata, che, con forme e modi diversi, è attiva dal 1991.

Un po' di storia. Dapprima ci fu il gruppo "Arte e musica", al cui interno si era formata una sezione dedicata alla canzone d'autore, che si occupava e preoccupava di organizzare rassegne e concerti in giro. Ben presto la sezione si staccò e divenne il "Circolo dei cantautori", il cui caparbio, accorato ed entusiasta motore, che ancora adesso non perde colpi, risponde al nome di Settimo Benedetto Sardo (nella foto), giovane cantautore egli stesso.

L'attività si infittisce e produce espe-

locale del centro storico, il "Mascherona Club". E qua si entra in un sogno: per sei giorni su sette rassegne di giovani gruppi, di cabaret, di jazz, di tutto, ma soprattutto di canzoni d'autore, anche in collaborazione con il premio Recanati. Sardo & C. stanno ragazzi e li fanno esordire.

I genovesi rispondono bene. Le notti tra quelle quattro mura diventano il punto d'incontro di esperienze e sensibilità diverse e uguali. Si respira arte. Forse anche di notti come quelle parla la canzone di Cristiano quando dice "c'erano notti per bere tutto/ per poi sputare tutto al cielo/ erano notti alla deri-

L'Isola che non c'era